

Padre Livio ti scrivo...

(Elena Monti, 28.III.2006)

A chi di voi non è mai capitato, trafficando con l'autoradio, di imbattersi nelle frequenze di Radio Maria? A me è successo anche stamattina, ma a differenza di quanto faccio normalmente, mi sono soffermata su quanto diceva Padre Livio, incuriosita dall'iniziativa di digiunare e dire una novena per le imminenti elezioni. Ho resistito per un quarto d'ora, il massimo concessomi dalla durata del viaggio in auto, stabilendo il mio record personale; preciso che ho cercato di ascoltare senza farmi condizionare da pregiudizi (alcuni amici mi avevano già avvertito che sull'emittente cattolica si conduceva una "spudorata campagna elettorale pro-destra") ma ho dovuto arrendermi all'evidenza. Purtroppo per ragioni di spazio non posso riportare tutto quello che ho ascoltato (compresa la lettura di un articolo de "Il Foglio") ma visto che alcune affermazioni mi hanno fatto indignare, riporto di seguito l'e-mail spedita nel pomeriggio all'emittente in questione, nella quale ho riportato solo alcune delle tante considerazioni che ho pensato e con toni molto, ma molto più pacati del mio umore di stamattina. Naturalmente se riceverò una risposta la riporterò integralmente.

Gentile Padre Livio,

mi chiamo Elena e ho 28 anni. Pur conoscendovi non sono un'ascoltatrice abituale di Radio Maria. Questa mattina però ho avuto l'occasione di ascoltarla (dalle 8.55 alle 9.10 circa) e, se avrà la pazienza di leggerle, volevo proporle alcune mie personalissime considerazioni nate da questo "incontro" radiofonico.

Sono d'accordo che la Chiesa Cattolica e la sua pastorale indichino ai fedeli la priorità della difesa della vita e del matrimonio nel valutare chi votare alle elezioni del 9 aprile: per me la Chiesa è libera di fare politica (intesa come ricerca del bene comune) e non è opportuno invece che si invischi con la partitica (come giustamente ha evitato di fare). Purtroppo però ritengo che queste indicazioni (peraltro doverose) non esauriscano le tante esigenze che presenta il nostro Paese. Mi aspettavo qualche parola per la questione della guerra in Iraq: la nostra nazione è legata a doppio filo ad una scandalosa guerra che ha fatto (sino al 22 marzo) tra le 33.710 e le 37.832 vittime irachene, 2.319 vittime americane e 206 di varie altre nazionalità, ma non ho sentito indicazioni al riguardo (neppure da parte sua questa mattina). Eppure io ritengo che il sangue di queste vittime sia lo stesso che scorre nelle vene dei feti abortiti o degli embrioni, e che ormai per lavare le nostre mani grondanti non basterà più solo una croce su di una scheda. Credevo di ascoltare qualche esortazione al riguardo della disastrosa condizione economica italiana: il 58% delle nostre famiglie fa fatica ad arrivare a fine mese, la forbice tra ricchi e poveri è aumentata, quasi tutti gli indicatori socio-economici sono negativi o in ribasso (tenga presente che non sto solo parlando dell'operato dell'attuale governo, ma anche della situazione che erediterà il prossimo). Mi aspettavo un richiamo alla giustizia economica e alla solidarietà, alla tolleranza e alla collaborazione nel rispetto delle culture: niente. Non riesco ad accettare che la Chiesa di cui faccio parte "riduca" le priorità nel voto a due sole questioni, per quanto importanti esse siano. Lei ha citato Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia". Credo (ma questa è la mia coscienza) che la giustizia passi attraverso la difesa dei diritti di tutti: coniugi, feti, single, lavoratori, carcerati, immigrati, ammalati, anziani, studenti, cittadini ...

A proposito di matrimonio, mi lasci puntualizzare una cosa: lei questa mattina (mi corregga se sbaglio) ha affermato che i fedeli devono valutare i programmi dei vari partiti e decidere chi votare in base a quanto detto sopra, tenendo conto di come i politici si comportano in Parlamento, ma senza giudicare quanto fanno nella vita privata perché in questo l'unico giudice è Dio. Ecco, su questo non sono del tutto d'accordo: pur riconoscendo (come lei) che l'unica autorità che giudica le nostre vite è Dio, non posso certo esimermi dal valutare la coerenza dei nostri governanti (presenti e futuri) rispetto a quanto professano e legiferano. Come posso credere (ma questo è solo un esempio) che a difendere l'istituzione del matrimonio sia un gruppo politico i cui vertici siano quasi tutti divorziati, risposati o sposati con divorziati? Se permette anche a me una citazione dalle parole di Gesù, vorrei concludere con Mt 23,3: "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno."

La ringrazio per l'attenzione che ha rivolto a questi miei pensieri e sarei felice di ricevere un'eventuale sua risposta a queste mie considerazioni, perché sono convinta che al di là delle differenze che caratterizzano ogni individuo, siano il dialogo e il confronto i più efficaci strumenti per la crescita personale e lo sviluppo collettivo.

Con un sincero augurio di pace,

Elena